

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

12-18 marzo 2011
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Puglia: Rinnovabili: Fotovoltaico, accordo per l'anagrafe degli impianti. Vendola: maggiore tutela del paesaggio passando ai pannelli sulle coperture di industrie, scuole e ospedali

Regione Puglia: Certificazione energetica. La regione si arrende al Tar: Certificazione Energetica senza abilitazione

Regione Sicilia: Edilizia sostenibile: Enna: nasce il distretto sull'energia e l'edilizia sostenibile

Regione Toscana: Rinnovabili: via libera del Consiglio regionale alla legge sulle rinnovabili. Esclusi gli impianti oltre 1 MW che hanno già superato la verifica di assoggettabilità

Regione Trentino Alto Adige: Certificazione energetica: Da giugno CasaClima B per tutte le nuove costruzioni

Risparmio energetico: UE: ecco i progetti dimostrativi per tecnologie a basse emissioni. 22 domande per lo stoccaggio del carbonio e 131 per le fonti rinnovabili. Il progetto NER 300 decolla

Risparmio energetico: Bruxelles presenta la roadmap per l'Europa 2050. La riduzione di gas serra dell'80-95% al 2050 costerà 270 miliardi di euro

Risparmio energetico: Progettazioni ecocompatibili: Pubblicato sulla Gazzetta il decreto di attuazione della direttiva europea

Rinnovabili: Rinviato l'incontro con il Ministro Romani. Proteste delle associazioni pro-rinnovabili. Oggi il tavolo con il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo

Rinnovabili: Fotovoltaico Integrato: Tis e Eurac per uno standard comune europeo

Rinnovabili: La Procedura abilitativa semplificata sostituisce la Dia. Nuovo regime di autorizzazioni con il Decreto Rinnovabili. Ridotti da 180 a 90 giorni i tempi per l'Autorizzazione unica

Rinnovabili: solo con gara gli impianti su superfici pubbliche. Necessaria la procedura concorsuale per gli impianti verdi su superfici di proprietà pubblica concessi a terzi

Rinnovabili: L'industria italiana è pronta per gli obblighi imposti dal decreto rinnovabili? All'interno di ANIMA ci sono posizioni differenti sul ruolo delle caldaie, delle pompe di calore e della cogenerazione

Rinnovabili: Adiconsum condivide taglio incentivi. Sì alla revisione degli incentivi alle rinnovabili e no alla loro applicazione ai campi fotovoltaici che tolgono terreno alle produzioni agricole e sono spesso appannaggio della criminalità organizzata.

Rinnovabili: L'industria favorevole ai tagli degli incentivi. Confindustria Ceramica, Assocarta e Federacciai e Piccola Industria contro gli attuali incentivi che pesano troppo sulle bollette elettriche delle imprese

Certificazione energetica: Certificato energetico nei rogiti, prime indicazioni dal Notariato. Secondo il Notariato, il mancato inserimento della clausola prevista dal Decreto Rinnovabili non provoca la nullità del contratto

Certificazione energetica: Certificato energetico nei rogiti, ora l'Italia è unita. Uscito dalla porta, rientra dalla finestra con il "decreto rinnovabili" l'obbligo di consegna dell'ACE in tutti i rogiti d'Italia

Qualità architettonica: I progettisti rivendicano più centralità. Preferire i concorsi agli appalti integrati, 26 Ordini per la modifica al Codice dei Contratti

Qualità architettonica: Isolamento sismico per gli edifici storici. Da ENEA il sistema che consente l'adeguamento sismico di edifici esistenti senza modificare le caratteristiche architettoniche

Energia nucleare: L'incidente in Giappone scatena la polemica in Italia. Allarme di ambientalisti e opposizione sulla sicurezza delle centrali di terza generazione. Prestigiacomo: polemiche macabre

Energia nucleare: Ci sarà il referendum. La Consulta approva il quesito presentato dall'IdV, mentre le Regioni bocciano il Cipe sul nucleare. Passa anche referendum sull'acqua pubblica

Regione Puglia: Rinnovabili: Fotovoltaico, accordo per l'anagrafe degli impianti. Vendola: maggiore tutela del paesaggio passando ai pannelli sulle coperture di industrie, scuole e ospedali

16/03/2011 - Effettuare una completa ricognizione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e supportare lo sviluppo delle fonti alternative evitando eccessivi carichi per il territorio. È il contenuto dell'intesa siglata da Regione Puglia, Province e Anci, che mira a costituire una anagrafe del fotovoltaico.

Secondo il Presidente della Regione Nichi Vendola, per continuare nella direzione di uno sviluppo economico senza inquinamento e attento al paesaggio, in grado di garantire la crescita dei posti di lavoro, è necessario omogeneizzare le attività istituzionali. Ma non solo. Per una maggiore tutela del territorio la Regione ha ribadito la volontà di passare dal fotovoltaico a terra a quello in aria, posizionando i pannelli su scuole, ospedali e capannoni industriali.

Fino a dicembre 2010, ai sensi del D.lgs 387/2003, sono stati autorizzati impianti per un totale di 2154,53 Mw, di cui 1248 Mw da fonte eolica, 676,53 Mw da fonte fotovoltaica e 230 Mw da biomasse. A questi vanno aggiunti gli impianti assentiti con Dia ai sensi delle L.R. 1/2008 e L.R. 31/2008, successivamente dichiarata in parte incostituzionale con la sentenza 119/2010.

Dato che finora non è stato possibile ottenere dai comuni i dati su numero di Dia presentate e impianti realizzati nei termini di legge, è stato stipulato un accordo che consentirà di dar vita a una vera e propria anagrafe in base alla quale valutare gli effetti degli insediamenti e le attività di programmazione, che devono tenere in considerazione i carichi ambientali sul territorio.

Per Vendola i controlli congiunti sono necessari soprattutto in riferimento alle Dia presentate dalle imprese e alle autorizzazioni di impianti di potenza inferiore ai 3 megawatt, per i quali non è prevista la Via, valutazione di impatto ambientale. Situazione a causa della quale si potrebbe incorrere nella "compravendita di Dia". Un gruppo imprenditoriale potrebbe cioè comprare diversi mega acquisendo procedimenti amministrativi singoli.

L'intesa è stata accolta favorevolmente come un ulteriore passo verso l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale.

Fonte. Paola Mammarella, sito internet edilportale

Sentenza 26/03/ 2010 n. 119. Corte Costituzionale - Impugnazione della legge della Regione Puglia 21/10/2008 n. 31 artt. 1, 2 c. 1 e 2, 3, 4 e 7, c. 1

Regione Puglia: Certificazione energetica. La regione si arrende al Tar: Certificazione Energetica senza abilitazione

15/03/2011 - La Regione Puglia si arrende al Tribunale Amministrativo Regionale e non propone appello alla sentenza n. 2426 dell'11 giugno 2010, in riferimento al ricorso presentato dagli Ordini degli Ingegneri delle Province di Bari, Foggia, Lecce e Taranto, per l'annullamento della delibera della Giunta Regionale Pugliese n. 2272 del 24 novembre 2009, pubblicata sul BURP n. 201 del 15/12/2009, che subordinava la competenza a rilasciare il certificato di sostenibilità ambientale e l'attestato di certificazione energetica degli edifici ad uno specifico corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione Puglia ed al superamento di un apposito esame finale predisposto dalla stessa Regione.

Questo, in estrema sintesi, il contenuto della Deliberazione della Giunta Regionale 21 gennaio 2011, n. 35, con la quale si è messa la parola fine ad una questione che andava avanti dal 2010. Nonostante, infatti, il Presidente della Giunta Regionale abbia conferito il 4 marzo 2010 incarico difensivo contro la sentenza del TAR e sebbene il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, con nota del 14/12/2010 prot. n.8551, abbia comunicato di ritenere opportuna la proposizione dell'appello avverso la citata sentenza, l'Assessore alla Qualità ed all'Assetto del Territorio ha optato per la modifica del regolamento annullato, in modo da contestualizzarlo rispetto alle esigenze regionali e, per tale motivo, la Giunta Regionale ha deliberato di non proporre appello avverso la sentenza n.2426/2010 del TAR.

Ricordiamo che la sentenza n. 2426/2010 del TAR pugliese affermava che l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili, titoli abilitanti ed eventuali registri, è riservata allo Stato, rientrando nella competenza delle Regioni solo la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale. In virtù di questo principio, la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento per la qualificazione degli esperti a cui affidare la certificazione energetica degli edifici, comportando la creazione di una nuova figura professionale, è di esclusiva competenza dello Stato.

In particolare, gli Ordini ricorrenti contestavano la delibera n. 2272/2009 nella parte in cui prevedeva:

- che l'abilitazione degli ingegneri pugliesi al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale e dell'attestato di certificazione energetica degli edifici sia subordinata alla frequenza di uno specifico corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione Puglia ed al superamento di un apposito esame finale predisposto dalla stessa Regione;
- che i soggetti certificatori abilitati sono iscritti in apposito Elenco istituito presso gli albi professionali degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, dei periti agrari e agrotecnici e dei periti industriali;
- che l'accREDITAMENTO dei soggetti certificatori ha durata di cinque anni e che per il mantenimento dell'accREDITAMENTO i soggetti certificatori dovranno sostenere, alla fine del quinquennio di prima applicazione del sistema di accREDITAMENTO, un esame predisposto dalla Regione Puglia volto all'accERTAMENTO del livello di aggiornamento dei soggetti stessi;
- che l'accREDITAMENTO può essere ritirato dalla Regione in ogni momento nel caso di gravi inadempienze e carenze di eticità professionale;
- che i soggetti certificatori accREDITATI in fase transitoria dovranno comunque sostenere l'esame abilitante ai fini dell'iscrizione nell'albo.

Come rilevato dalla parte ricorrente, l'art. 4, comma 1, lett. c) D.lgs. n. 192/2005 rimette ad un d.p.r. (non ancora emanato) la determinazione dei requisiti professionali e dei criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti a cui affidare la certificazione energetica degli edifici. Nelle more dell'adozione di tale d.p.r. l'art. 18, comma 6 del D.lgs. n. 115/2008 prevede che le disposizioni di cui all'allegato III dello stesso decreto si applicano alle Regioni che non abbiano ancora provveduto ad adottare propri provvedimenti in applicazione della normativa comunitaria.

Per tale motivo e in virtù dell'art. 117, comma 3 della Costituzione, la delibera della Giunta Pugliese viola il riparto di competenze Stato/Regioni. I giudici del TAR, condividendo la tesi dei ricorrenti, ha specificato che spetta unicamente alla legislazione statale creare un nuovo profilo professionale individuandone i requisiti ed i titoli abilitanti ed istituendo un registro regionale ad hoc ed ha ricordato una precedente sentenza della Corte Costituzionale (sentenza n. 138/2009) "... la potestà legislativa regionale nella materia concorrente delle professioni deve rispettare il principio secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata allo Stato, rientrando nella competenza delle regioni la disciplina di quegli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale. Tale principio, si configura, infatti, quale limite di ordine generale, invalicabile dalla legge regionale".

Come sostenuto dagli Ordini ricorrenti, la Delibera n. 2272/2009 avrebbe creato un nuovo profilo professionale, individuando i requisiti ed i titoli abilitanti e istituendo un elenco regionale ad hoc, cosa assolutamente preclusa alle Regioni.

Fonte: Ilenia Cicirello, sito internet lavori pubblici

Regione Sicilia: Edilizia sostenibile: Enna: nasce il distretto sull'energia e l'edilizia sostenibile

15/03/2011. Promuovere attività di ricerca e sviluppo e alta formazione nel settore della produzione e gestione della energia con particolare riferimento alle fonti rinnovabili ed all'applicazione nel settore dell'edilizia per civile abitazione di materiali e tecnologie volte alla riduzione degli impatti sull'ambiente.

È questo l'obiettivo del "Distretto Tecnologico Energia ed Edilizia Sostenibile", costituito il 10 marzo scorso presso la Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Enna "KORE".

Il neonato Distretto, che sarà presieduto dal presidente della Camera di Commercio di Enna, Liborio Gulino, si propone di realizzare forme integrate di collaborazione fra istituzioni, università e centri di ricerca, piccole/medie e grande imprese per lo sviluppo e l'industrializzazione di progetti innovativi. Di fronte ai dati che parlano di poche imprese che investono nella ricerca in Sicilia, il Distretto mira a favorire la diffusione e il trasferimento dell'innovazione tecnologica, promuovendo la collaborazione tra imprese ed enti di ricerca, e a supportare la nascita e la crescita di imprese innovative e promuovere le reti d'impresa per competere.

Fonte. sito internet casa e clima

Regione Toscana: Rinnovabili: via libera del Consiglio regionale alla legge sulle rinnovabili. Esclusi gli impianti oltre 1 MW che hanno già superato la verifica di assoggettabilità

14/03/2011 - Le commissioni Agricoltura, Sviluppo economico e Territorio ambiente del Consiglio regionale toscano hanno licenziato a maggioranza la proposta di legge che detta le disposizioni in materia di "installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili".

La pdl introduce una norma transitoria per stabilire quali siano le pratiche che saranno interessate dai nuovi criteri di ammissione. Saranno esclusi dalla nuova normativa gli impianti superiori ad 1 megawatt che abbiano già superato la verifica di assoggettabilità (senza effetti ambientali negativi). Per gli impianti al di sotto di un megawatt, saranno accolti i procedimenti in corso purché corredati dei pareri ambientali prescritti. È previsto il divieto di cumulo per tutti i tipi di impianti e ogni impianto non potrà distare meno di 200 metri dall'altro.

Altra previsione contenuta nella pdl: le Province avranno novanta giorni di tempo per presentare, sentiti i Comuni interessati, una proposta di perimetrazione di zone all'interno di "coni visivi e panoramici", nonché di zone agricole di particolare pregio paesaggistico e culturale. In queste zone non saranno concessi permessi di installazione. Sempre entro novanta giorni, le Province potranno inoltre presentare proposte di modifica all'interno di aree non idonee all'installazione. A questo punto fanno riferimento anche le aree agricole Dop (origine protetta) e Igp (indicazione geografica protetta). Si considereranno idonee alle installazioni aree già urbanizzate prive di valore culturale-paesaggistico e aree di pertinenza dell'edificato privo di valore storico-architettonico; le aree degradate quali siti minerari dismessi e cave dismesse, per i quali non sia riconosciuto alcun valore storico-culturale o paesaggistico, discariche, depositi inerti e rottamazioni, fatte salve le norme in materia di bonifica. Tutte le richieste di installazione dovranno essere corredate dal piano di interventi di dismissione e delle opere di messa in pristino del sito.

I presidenti delle tre Commissioni hanno sottolineato "il lavoro proficuo svolto per arrivare a licenziare il testo di legge", che ha di fatto aggiornato la delibera che la Giunta aveva proposto, introducendo modifiche alla Lr 39/2005 (Disposizioni in materia di energia) e alla Lr 1/2005 (Norme per il governo del territorio).

Il PdL non ha partecipato al voto perché in disaccordo sulla questione della distanza minima tra impianti: il consigliere Andrea Agresti, facendo riferimento al Decreto Rinnovabili che dovrà entrare in vigore, ha chiesto di specificare che le distanze si riferiscano a proprietà diverse dei siti. I presidenti delle Commissioni hanno assicurato che le difformità rispetto al Decreto Rinnovabili saranno verificate dopo che il decreto sarà stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Fonte. Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Regione Trentino Alto Adige: Certificazione energetica: Da giugno CasaClima B per tutte le nuove costruzioni

15/03/2011. A partire dal 13 giugno prossimo in Alto Adige lo standard da rispettare per la realizzazione di nuovi edifici passerà da CasaClima C a CasaClima B. Il relativo decreto è stato pubblicato oggi (15 marzo) nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

L'obbligo – spiega una nota della Provincia di Bolzano – riguarderà la maggior parte delle nuove costruzioni: non solo quelle a scopi abitativi, ma anche quelle destinate ad ospitare strutture ricettive, attività commerciali e servizi. "Ciò significa che una larga fetta di tutte le nuove costruzioni realizzate sul territorio altoatesino - sottolinea l'assessore all'ambiente Michl Laimer - avranno un fabbisogno energetico non superiore alle 50 kW/h o ai 5 litri di combustibile per metro quadrato". Esclusi dal regolamento sono gli edifici agricoli, quelli industriali, quelli artigianali e quelli destinati al commercio all'ingrosso.

Il nuovo regolamento entrerà in vigore il 13 giugno, e per tutti gli edifici che non ricadono nella fattispecie prevista dal decreto del Presidente della Provincia di Bolzano, rimane comunque l'obbligo di rispettare i criteri CasaClima C. "Il nostro impegno a favore del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente - aggiunge Laimer - prosegue nella direzione tracciata dal piano generale approvato dalla Giunta provinciale. Il passaggio dallo standard CasaClima C allo standard CasaClima B è assolutamente sostenibile dal punto di vista sia edilizio che finanziario".

La modifica del regolamento di esecuzione alla legge urbanistica in materia di risparmio energetico avrà effetti anche sul cosiddetto bonus cubatura: sino ad oggi chi realizzava un edificio CasaClima B riceveva un bonus pari al 5% della cubatura, ma a partire dal 13 giugno il bonus sarà azzerato visto che lo standard CasaClima B diverrà obbligatorio. Resterà invariata, invece, la possibilità di edificare un 10% di cubatura in più per chi rispetta i parametri CasaClima A. Nessuna modifica, infine, per ciò che concerne gli interventi di risanamento: chi trasforma un vecchio edificio in una struttura CasaClima C continuerà ad avere a disposizione un bonus di 200 metri cubi.

Fonte: sito internet casa e clima

Risparmio energetico: UE: ecco i progetti dimostrativi per tecnologie a basse emissioni. 22 domande per lo stoccaggio del carbonio e 131 per le fonti rinnovabili. Il progetto NER 300 decolla

14/03/2011. Più di 150 le proposte di progetti dimostrativi su larga scala che coinvolgono l'innovazione tecnologica nel campo delle energie rinnovabili e dello stoccaggio del carbonio (CCS) presentati nell'ambito del programma europeo "NER 300". Secondo i rapporti forniti dalla Commissione europea attraverso 25 Stati membri, il 9 febbraio scorso, in risposta al primo invito, sono pervenute 22 domande per i progetti di CCS e 131 per quelli riguardanti le fonti energetiche alternative.

Gli Stati membri ora avranno tempo fino al 9 maggio per verificare l'ammissibilità dei progetti presentati e individuare quelli da presentare alla Banca Europea degli Investimenti (BEI). La BEI, in seguito, effettuerà sia una valutazione finanziaria che tecnica, formulando le raccomandazioni per la Commissione. Sulla base di queste raccomandazioni, la Commissione consulterà il comitato sui cambiamenti climatici dell'Unione europea, che avrà il compito di riconfermare o meno agli Stati membri l'appoggio ai progetti e di emettere decisioni per l'aggiudicazione.

"NER 300"

Il NER 300 mira a finanziare almeno 8 progetti dimostrativi di cattura e stoccaggio del carbonio e almeno 34 in tema di energie rinnovabili. Il finanziamento, come lo stesso nome indica, deriva dalla vendita di 300 milioni di quote di emissione riservate ai nuovi impianti entranti nel sistema UE di scambio di emissioni (ETS). Al prezzo di carbonio attuale, tali quote valgono 4-5 miliardi di euro. Per ogni Stato Membro sarà finanziato un massimo di tre proposte.

Numero totale di progetti CCS 22

Energia elettrica: pre-combustione

6

Energia elettrica: post-combustione	8
Energia elettrica: oxyfuel	4
Applicazioni industriali CCS su raffinerie, forni da cemento, in ferro e acciaio, o alluminio produzione	4
Numero totale di progetti riguardanti le fonti energetiche alternative	131
Bioenergia	46
Energia solare a concentrazione	22
Fotovoltaico	14
Geotermico	8
Eolico	22
Idroelettrico	10
Gestione rinnovabile distribuita	9

Dati al 9 marzo 2011

Fonte: sito internet casa e clima

Risparmio energetico: Bruxelles presenta la roadmap per l'Europa 2050. La riduzione di gas serra dell'80-95% al 2050 costerà 270 miliardi di euro

12/03/2011. Da Bruxelles, indicazioni e linee guida per un'economia europea green.

L'8 marzo, la Commissione europea ha infatti presentato la roadmap che, nelle intenzioni dei commissari, dovrebbe portare l'Europa alla riduzione dei gas serra dell'80-95% entro il 2050, rispetto al 1990. Un taglio che Connie Hedegaard, Commissario europeo per il Clima, giudica come "operativamente e tecnicamente conveniente", che potrà essere facilmente raggiunto attraverso una prospettiva di lungo termine.

MUOVERSI SUBITO PER UN'ECONOMIA LOW CARBON CONVIENE. "Dobbiamo iniziare il passaggio verso un'economia low carbon da subito. Più si aspetta, più sarà costosa l'operazione. La buona notizia è che non abbiamo bisogno di aspettare innovazioni tecnologiche; questo tipo di economia può nascere sviluppando ulteriormente tecnologie già esistenti. Ma in questa fase più che mai è necessario il concorso di tutte le forze, incluse agricoltura, trasporti e costruzioni", ha proseguito Connie Hedegaard nella sua dichiarazione di commento alla roadmap presentata a Bruxelles, ricordando inoltre che, con i costi del petrolio in crescita, "l'Europa paga ogni anno di più per la sua bolletta energetica, diventando sempre più vulnerabile agli shock energetici".

EFFICIENZA ENERGETICA FIN DALLA MURA DOMESTICHE. La relazione spinge gli Stati membri a puntare fin da subito all'efficienza energetica, promuovendo tra i cittadini europei misure domestiche che permettano di raggiungere gli obiettivi stabiliti ricorrendo solo in minima parte ai crediti internazionali di CO2. La roadmap stabilisce, inoltre, di potenziare le tecnologie pulite già esistenti, diffondere le energie rinnovabili e promuovere la distribuzione dell'energia elettrica attraverso sistemi di smart grid.

TAPPE PRECISE PER ABBATTERE I GAS SERRA. Secondo le linee stabilite dalla Commissione, l'UE dovrà garantire una riduzione delle emissioni nocive di almeno il 40% entro il 2030 e del 60% entro il 2040. Nel breve termine, la CE sprona infine a puntare a una riduzione delle emissioni del 25% entro il 2020, valutando troppo irrisoria la percentuale del 20% precedentemente stabilita.

Dare all'Europa un'economia verde comporterebbe, stando al rapporto, un impegno pari a circa l'1,5% del Pil europeo all'anno, per i prossimi 40 anni. Si tratterebbe di una somma di 270 miliardi di euro, da aggiungere agli investimenti già effettuati, pari al 19% del Pil europeo. La cifra, promette la Commissione, sarà però ampiamente risanata dai risparmi conseguenti al crollo delle importazioni di gas e petrolio, cui aggiungere i vantaggi e i risparmi economici generati da una migliore qualità dell'ambiente.

Fonte. Sito internet casa e clima

Risparmio energetico: Progettazioni ecocompatibili: Pubblicato sulla Gazzetta il decreto di attuazione della direttiva europea

12/03/2011 - Sulla Gazzetta ufficiale n. 55 dell'8 marzo scorso è stato pubblicato il Decreto Legislativo 16 febbraio 2011, n. 15 recante "Attuazione della direttiva 2009/125/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia" che entrerà in vigore il 23 marzo prossimo.

Il decreto fissa un quadro per l'immissione sul mercato, la messa in servizio e la libera circolazione dei prodotti connessi all'energia oggetto delle misure di esecuzione della direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa alla progettazione eco-compatibile dei prodotti connessi all'energia.

Il decreto contiene 20 articoli e 5 allegati che precisano come lo stesso si applica a qualsiasi bene che abbia un impatto sul consumo energetico durante l'utilizzo, ma non ai mezzi di trasporto di passeggeri o merci. Si applica anche per l'immissione sul mercato o la messa in servizio dei prodotti sottoposti alle misure di esecuzione - definite dallo stesso decreto come "le misure adottate, in ambito comunitario e nazionale, per fissare specifiche per la progettazione ecocompatibile, per determinati prodotti o per gli aspetti ambientali a essi relativi" - ma solo se i prodotti ottemperano a tali misure o sono conformi ai provvedimenti che ne danno attuazione. In ogni caso, i medesimi prodotti devono essere provvisti della marcatura CE.

Nel decreto viene definito prodotto connesso all'energia qualsiasi bene che abbia un impatto sul consumo energetico durante l'utilizzo, che viene immesso sul mercato ovvero messo in servizio e che comprende le parti destinate a essere incorporate in un prodotto connesso all'energia contemplato dal decreto stesso, immesse sul mercato ovvero messe in servizio come parti a se stanti per gli utilizzatori finali, e le cui prestazioni ambientali possono essere valutate in maniera indipendente.

L'immissione sul mercato ovvero la messa in servizio dei prodotti connessi all'energia è consentita solo se tali prodotti ottemperano alle misure di esecuzione ovvero sono conformi ai provvedimenti che danno attuazione alle medesime misure. In ogni caso i medesimi prodotti devono essere provvisti della marcatura CE conformemente all'articolo 9 del decreto stesso e la circolazione di detti prodotti è libera.

Gli allegati al decreto contengono:

- le indicazioni per la marcatura CE
- la dichiarazione CE di conformità

- le specifiche per la fornitura di informazioni
- le indicazioni per il controllo interno della progettazione
- il sistema di gestione di valutazione delle conformità

Fonte: *Ilenia Cicirello, sito internet lavori pubblici*

Decreto Legislativo 16/02/ 2011 n. 15- Attuazione della direttiva 2009/125/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia

Rinnovabili: rinviato l'incontro con il Ministro Romani. Proteste delle associazioni pro-rinnovabili. Oggi il tavolo con il Ministro dell'Ambiente Prestigiaco

16/03/2011 - È stato rinviato a venerdì mattina l'incontro, in programma ieri, tra il Ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, e gli operatori del settore delle energie rinnovabili sui provvedimenti di attuazione del Decreto Rinnovabili.

Al tavolo presso il Dicastero di via Veneto, cui avrebbero dovuto partecipare anche i Ministri dell'Ambiente Prestigiaco e dell'Agricoltura Galan, erano stati convocati Confindustria, GSE, le banche e alcune associazioni delle rinnovabili. Non era stata invece invitata Assosolare, una delle più rappresentative del settore fotovoltaico.

E proprio Assosolare, insieme a Legambiente e WWF, ha partecipato ieri ad un flash mob organizzato da SOS Rinnovabili, davanti alla sede del Ministero dello Sviluppo Economico. La manifestazione è stata l'occasione per ribadire il 'no' al decreto che blocca al 31 maggio 2011 gli incentivi previsti dal terzo Conto Energia (DM 6 agosto 2010) e validi fino alla fine del 2013.

"Di fronte a quanto sta accadendo in Giappone" - ha detto Edoardo Zanchini, responsabile energia di Legambiente - "risulta ancor più incomprensibile il comportamento del governo italiano che vuole invece condannare alla chiusura centinaia di imprese delle rinnovabili, floride e produttive, mandando a casa migliaia di occupati specializzati nelle più moderne tecnologie, attraverso un decreto che cancella qualsiasi certezza nel futuro". "Servono risposte immediate per dare futuro all'industria dell'energia pulita - ha continuato Zanchini - perché sarebbe assurdo schiacciare un settore che nel 2010 ha avuto un vero e proprio boom e che, sostenuto adeguatamente, potrebbe arrivare al 2020 al 35% dei consumi elettrici italiani e, vista la continua riduzione dei costi delle tecnologie, spazzare via qualsiasi ipotesi di investire nei pericolosissimi e costosi impianti nucleari".

Nei giorni scorsi il Ministro Romani ha escluso la possibilità di modificare il Decreto Rinnovabili e ha assicurato il varo, entro due settimane, del decreto attuativo che definirà i nuovi incentivi validi dal 1° giugno 2011 per le rinnovabili e del quarto Conto Energia per il fotovoltaico.

Per Legambiente, le dichiarazioni dei ministri Romani e Prestigiaco dimostrano chiaramente la scelta del governo di cancellare le rinnovabili dal futuro dell'Italia proprio perché metterebbero a rischio gli investimenti nel nucleare.

Oggi il Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, incontrerà i rappresentanti di Anie (Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche), Aper (Associazione produttori energia da fonti rinnovabili), Anter (Associazione nazionale tutela energie rinnovabili), Vera online (Relazioni e strategie per l'impresa responsabile) e Asso Energie future.

Venerdì 18 il Ministro Romani incontrerà gli operatori delle rinnovabili che erano stati convocati ieri. In programma anche un incontro con la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, per "individuare un compromesso sui tagli effettuati dal decreto". Le rinnovabili possono comportare "un aumento del costo delle bollette del 20%, pari a 4 miliardi da qui al 2020" - ha dichiarato Marcegaglia. "Confindustria - ha proseguito - è assolutamente a favore dello sviluppo delle rinnovabili" ma "non possiamo competere con una bolletta energetica alle stelle". "Tutte le componenti di Confindustria stanno lavorando per arrivare un accordo complessivo"

Fonte: *Rossella Calabrese, sito internet edilportale*

Rinnovabili: Fotovoltaico Integrato: Tis e Eurac per uno standard comune europeo

16/03/2011. Le attuali normative che regolano la realizzazione di impianti fv non sono sempre compatibili con quelle relative alla costruzione dell'involucro.

CRITERI DI SICUREZZA PER L'INTEGRAZIONE DEL FV. Date queste premesse CENELEC, Comitato europeo di normazione elettrotecnica, ha deciso di lanciare un sondaggio pubblico, che ha fatto emergere l'esigenza, oggi, di maggiore chiarezza sui requisiti di sicurezza dell'integrazione dei sistemi fotovoltaici negli involucri degli edifici. Da qui, la scelta di formare una solida équipe di lavoro incaricata di definire uno standard tecnico comune nell'UE.

DUE INGEGNERI IN RAPPRESENTANZA DI TIS ED EURAC. Stefano Prosseda del TIS e Matteo Del Buono dell'EURAC sono gli esperti tecnici nominati dal Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI) in rappresentanza dell'Italia presso il gruppo europeo che lavora alla stesura della norma sugli impianti fotovoltaici integrati.

Fonte: *sito internet casa e clima*

Rinnovabili: la Procedura abilitativa semplificata sostituisce la Dia. Nuovo regime di autorizzazioni con il Decreto Rinnovabili. Ridotti da 180 a 90 giorni i tempi per l'Autorizzazione unica

15/03/2011. Con il Decreto Rinnovabili (attuazione direttiva 2009/28/CE) cambia il regime delle procedure autorizzative richieste per l'installazione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

Il provvedimento, oltre a chiarire che la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) non si applica alle rinnovabili, prevede quattro diversi iter procedurali: una semplice Comunicazione al Comune, la Comunicazione al Comune con relazione asseverata redatta da un tecnico, la Procedura abilitativa semplificata (Pas) e l'Autorizzazione unica.

La Procedura abilitativa semplificata (Pas)

Va evidenziato come la Procedura abilitativa semplificata sostituisce la Dia (Denuncia di inizio attività), dalla quale si differenzia solo in quanto richiede la necessità di ottenere gli elaborati tecnici dal gestore di rete. La Pas prevede che al Comune sia presentata, entro 30 giorni dalla data di inizio dei lavori, una dichiarazione accompagnata dagli elaborati progettuali e da una approfondita relazione firmata da un progettista abilitato. In questa relazione il progettista assevera la conformità del progetto agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti, e dichiara il rispetto delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie. Alla relazione deve essere allegato il progetto e gli elaborati tecnici per la connessioni redatti dal gestore della rete.

Se altre autorizzazioni (come quella paesaggistica) non allegate alla domanda risultano necessarie, viene sospeso il termine di 30 giorni ed è prevista la convocazione da parte del Comune di una conferenza dei servizi, alla quale prendono parte le amministrazioni delegate agli assenti.

L'opera si intende assentita una volta trascorsi 30 giorni senza che il Comune abbia negato l'ok o abbia richiesto integrazioni della documentazione. Una volta completato l'intervento è previsto il rilascio del certificato di collaudo da parte del progettista o del tecnico abilitato.

Tempi più rapidi per l'Autorizzazione unica

Per quanto riguarda l'Autorizzazione unica, il Decreto Rinnovabili riduce da 180 giorni a 90 giorni i tempi burocratici per la conclusione del procedimento unico. Questo dimezzamento dei tempi non si applica però ai progetti che richiedono la valutazione di impatto ambientale (Dlgs 152/2006, art. 26) e la verifica di assoggettabilità (Dlgs 152/2006, art. 20).

Fonte. sito internet casa e clima

Rinnovabili: solo con gara gli impianti su superfici pubbliche. Necessaria la procedura concorsuale per gli impianti verdi su superfici di proprietà pubblica concessi a terzi

15/03/2011. "I soggetti pubblici possono concedere a terzi superfici di proprietà per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel rispetto della disciplina di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163".

È quanto prevede l'articolo 12, comma 2 del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Necessaria una gara pubblica

Con il riferimento esplicito al Dlgs n. 163/2006, la norma chiarisce che la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili su superfici di proprietà pubblica richiede una procedura di gara competitiva basata sui principi di trasparenza e non discriminazione. L'Amministrazione pubblica è infatti tenuta ad indire una gara ogniqualvolta è in gioco l'attribuzione di una "occasione di guadagno", come nel caso degli incentivi connessi al Conto Energia per il fotovoltaico.

Legge 99/09, art. 27 comma 21

La norma contenuta nel Decreto Rinnovabili ha una portata maggiore rispetto a quella di cui al comma 21, art. 27, della Legge n. 99/2009. Quest'ultima stabilisce che "Allo scopo di promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia e di incentivare la costruzione di impianti fotovoltaici, ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, e delle relative disposizioni di attuazione, i comuni possono destinare aree appartenenti al proprio patrimonio disponibile alla realizzazione degli impianti per l'erogazione in 'conto energia' e dei servizi di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta, da cedere a privati cittadini che intendono accedere agli incentivi in 'conto energia' e sottoscrivere contratti di scambio energetico con il gestore della rete".

Ambito di applicazione

L'ambito di applicazione di questa disposizione è più ristretto rispetto a quello della nuova norma, in quanto è limitato solo ai Comuni (mentre l'altra riguarda tutti gli enti pubblici e non solo i Comuni) e contiene il riferimento alle superfici appartenenti al solo patrimonio disponibile dell'ente pubblico. Inoltre, si limita a consentire semplicemente che il Comune possa realizzare, in proprio e su aree proprie, impianti per l'erogazione in "conto energia" e dei servizi di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta, da cedere a privati cittadini.

Fonte. sito internet casa e clima

Rinnovabili: L'industria italiana è pronta per gli obblighi imposti dal decreto rinnovabili? All'interno di ANIMA ci sono posizioni differenti sul ruolo delle caldaie, delle pompe di calore e della cogenerazione

15/03/2011. Risuona ancora il clamore dovuto al quadro di incertezza sugli incentivi al fotovoltaico introdotto con il decreto Rinnovabili che si apre un altro fronte che impatta sull'industria nazionale.

Gli obblighi di integrazione di sistemi di sfruttamento delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) nei nuovi edifici, previsti dal Decreto Rinnovabili (leggi), mettono in difficoltà i produttori di impianti che si interrogano sull'opportunità di fissare limiti tanto vincolanti per i nuovi edifici tralasciando completamente gli edifici esistenti. Sotto accusa la quota d'obbligo di FER per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento del: "20 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio e' presentata dal 31 maggio 2012 al 31 dicembre 2013; il 35 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio e' presentata dal 1* gennaio 2014 al 31 dicembre 2016; il 50 per cento quando la richiesta del pertinente titolo edilizio e' rilasciato dal 1 gennaio 2017". Per l'acqua calda sanitaria c'è comunque l'obbligo del 50% da rinnovabile. Il decreto vieta esplicitamente che tali frazioni siano coperte tramite fotovoltaico che alimenti "impianti per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento".

Con un tasso di ricambio degli immobili di circa 1% all'anno si corre però il rischio di avere pochissimi immobili estremamente performanti e una valanga di palazzi vetusti completamente inefficienti. La prima associazione di categoria a prendere la parola su questo aspetto è stata Assotermica- Associazione produttori di apparecchi e componenti per impianti termici - (Associazione autonoma federata ad ANIMA). Un settore che in Italia occupa circa 11.500 addetti e fattura oltre 2 miliardi di euro. "La nostra Associazione - afferma Paola Ferroli, Presidente di Assotermica (a sx nella foto) - rappresenta anche il solare termico, che è una tecnologia italiana, efficiente e ben adattabile a tutte le realtà costruttive". "Le attuali soluzioni utilizzanti FER in grado di garantire le coperture proposte dal decreto - continua Ferroli -risulterebbero un impegno eccessivo per l'utente finale" e per questo motivo l'associazione da tempo si era battuta per spalmarlo l'obiettivo nazionale su una base più ampia di edifici, con interventi più facilmente realizzabili. Ferroli spiega che un obiettivo da FER del 20/25% sarebbe stato molto più realistico e facilmente ottenibile su una più ampia base di utenti con un impegno economico più contenuto per il singolo utente.

Avvantaggiati gli stranieri?

Ma oltre all'aspetto energetico il Presidente Ferroli pone anche un problema industriale: "L'industria italiana del riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria è prevalentemente rivolta alla tecnologia delle caldaie a gas di ultima generazione abbinate al solare termico" e questi obblighi così stringenti "favorirebbero delle tecnologie rinnovabili di aziende extra-europee" denuncia Ferroli.

Eppure l'Italia non ha nulla da invidiare alle realtà estere nel settore degli impianti per la climatizzazione civile, tanto vi trovano lavoro 7.250 addetti per una produzione di 1.400 milioni di euro e una quota export/produzione del 38%. Bruno Bello, presidente Co.Aer - Associazione Costruttori apparecchiature ed impianti aerulici (a dx nella Foto), è infatti convinto che: "L'attuazione di queste misure potrà, in particolare, incrementare l'uso delle fonti rinnovabili termiche, fra le quali le pompe di calore che sono più promettenti ed adatte al nostro territorio, ed evitare le speculazioni economiche legate all'impiego di alcune tecnologie di rinnovabili elettriche. Ora finalmente abbiamo uno strumento legislativo che sancisce il criterio d'integrazione fra le politiche a sostegno delle fonti rinnovabili e quelle per l'efficienza energetica".

Poca chiarezza negli incentivi per rinnovabili termiche

Bellò, scendendo più approfonditamente nell'analisi del decreto, rileva "la mancanza di strumenti di sostegno per le rinnovabili termiche dove "per gli interventi di piccole dimensioni si dice solo che saranno finanziati tramite le tariffe del gas naturale, ma non si

dice come, mentre per gli altri interventi saranno incentivati mediante Titoli di Efficienza Energetica che fanno riferimento all'efficienza senza indicazioni di raccordo con la produzione di energia rinnovabile". Per questa ragione Co.Aer si augura che "in fase di stesura dei decreti applicativi si possa introdurre una norma che consenta la gestione degli incentivi sotto forma di conto energia per le rinnovabili termiche - come peraltro aveva sottolineato anche Assolterm - che premi l'impiego di energia rinnovabile e che i Titoli di Efficienza Energetica possano svolgere la nuova funzione di certificati bianchi come incentivo per le FER termiche con riferimento agli obiettivi contenuti nel PAN (Piano di Azione Nazionale)."

Confusione sulla cogenerazione

Risulta evidente che il decreto, pur componendosi di circa 50 pagine, tocca molti ambiti ma lasciando scoperti troppi nodi tecnici. Proprio nel sistema degli incentivi "si impone una forte, tecnicamente improponibile e poco chiara, estensione della applicazione delle rinnovabili negli interventi di ristrutturazione immobiliare che difficilmente potranno essere realizzati" lamenta Silvio Rudy Stella, Presidente Italcogen (Associazione dei costruttori e distributori di impianti di cogenerazione). Emblematico è il caso della sovrapposizione che il decreto rinnovabili ha generato tra fonti rinnovabili e cogenerazione "peggiorando ulteriormente lo scenario e la chiarezza oltre che dal punto di vista dei processi autorizzativi anche delle direttrici di sviluppo nel settore dell'Efficienza Energetica/Cogenerazione che, ritengo, deve essere ben distinto dalle rinnovabili" conclude Stella.

Teleriscaldamento troppo favorito

Assotermica rileva poi nella bozza di decreto "uno sbilanciamento verso il teleriscaldamento, in quanto si prevede che gli obblighi di produzione termica con altri sistemi anche più efficienti di generazione diffusa - ad esempio il solare termico, il fotovoltaico e le pompe di calore - vengano meno nel caso in cui si sia allacciati alla rete di teleriscaldamento, senza tener conto che per quest'ultimo non si distingue in base alle fonti energetiche che alimentano la rete di teleriscaldamento stessa". Mentre "l'alternativa è valida solo se l'impianto di teleriscaldamento è completamente alimentato da fonti energetiche rinnovabili".

Assotermica lamenta che lo schema di decreto "non richiede agli impianti di teleriscaldamento i valori di efficienza degli impianti di incenerimento previsti dalla direttiva europea 2008/98/CE. Non si prevede inoltre che la quota-parte di energia elettrica prodotta a partire dall'incenerimento di rifiuti solidi urbani debba essere calcolata al netto degli autoconsumi dell'impianto di incenerimento e della rete di distribuzione del calore alle utenze, cioè al netto di autoconsumi e perdite dell'infrastruttura, bensì viene addirittura creato un fondo, a valere sulla bolletta del gas, a sostegno di tutte le tipologie di teleriscaldamento, anche non alimentate da fonti rinnovabili".

Fonte. sito internet casa e clima

Rinnovabili: Adiconsum condivide taglio incentivi. Sì alla revisione degli incentivi alle rinnovabili e no alla loro applicazione ai campi fotovoltaici che tolgono terreno alle produzioni agricole e sono spesso appannaggio della criminalità organizzata.

15/03/2011. È questa la posizione di Adiconsum (Associazione difesa consumatori e ambiente) in merito al decreto legislativo sulle rinnovabili (attuazione direttiva 2009/28/CE) varato dal Governo e firmato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. "Adiconsum – dichiara il segretario nazionale Pietro Giordano - è più che favorevole ad incentivare la crescita di fonti di energia pulita e rinnovabile, ma questa deve avvenire a costi accettabili e che favoriscano le tecnologie più efficienti e meno costose. Come più volte ha segnalato l'Autorità per l'energia, proseguire nell'erogazione indiscriminata di incentivi, che sono i più alti d'Europa, porterebbe a un incremento insostenibile della bolletta dei cittadini e delle imprese".

Secondo Adiconsum "permettendo di installare i progetti per oltre 9.000 Megawatt di impianti fotovoltaici con gli attuali livelli di incentivi, si garantiscono vergognosi extraprofiti a chi produce, installa e possiede pannelli fotovoltaici, ma si produce un aggravio di oltre 5,7 miliardi di euro all'anno sulle bollette dell'energia elettrica delle famiglie e delle imprese, che sono già tra le più pesanti di Europa. Già sulle spalle dei consumatori si è scaricato il famigerato Cip 6 – prosegue Giordano - costato ai consumatori 23 miliardi di euro dal 2001 a oggi, che ha finanziato, più che le vere rinnovabili, le cosiddette fonti assimilate (residui della lavorazione del petrolio, gas siderurgici ecc.) e che fortunatamente oggi è in via di esaurimento".

"Per questi motivi – conclude Giordano - Adiconsum condivide la scelta del Governo di rivedere radicalmente da subito il sistema degli incentivi alle fonti rinnovabili e in particolare al fotovoltaico, in modo da adeguarli ai costi delle tecnologie in costante riduzione, così come è avvenuto in Spagna, Francia e Germania".

L'Associazione esporrà questa sua posizione al ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani, nell'incontro previsto per oggi con i principali rappresentanti del settore bancario, delle imprese attive nel comparto dell'energia rinnovabile, dei gestori di rete e delle associazioni dei consumatori

Fonte. sito internet casa e clima

Rinnovabili: l'industria favorevole ai tagli degli incentivi. Confindustria Ceramica, Assocarta e Federacciai e Piccola Industria contro gli attuali incentivi che pesano troppo sulle bollette elettriche delle imprese

14/03/2011. La riforma degli incentivi alle energie rinnovabili approvata dal Governo va nella giusta direzione, in quanto ridimensionando gli incentivi generosi concessi dal sistema attuale riduce i costi che gravano sulle bollette elettriche di famiglie e imprese, queste ultime alle prese con elevati costi energetici che le rendono meno competitive sul mercato internazionale.

È questa in sintesi la posizione di Confindustria Ceramica, Assocarta e Federacciai e Piccola Industria in merito al decreto legislativo sulle rinnovabili che sta per essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Oneri per 30 milioni l'anno per l'industria ceramica

Il presidente di Confindustria Ceramica, Franco Manfredini, sottolinea che l'attuale sistema di incentivi alle rinnovabili comporta per l'industria ceramica italiana "oneri per oltre 30 milioni di euro l'anno, dei quali due terzi prelevati sulla bolletta elettrica. Si tratta con tutta evidenza – sottolinea Manfredini - di un onere particolarmente significativo che, in un momento come quello attuale, appesantisce ulteriormente la marginalità delle aziende e la loro capacità di investimento. Se non venisse confermata l'impostazione del recente decreto legislativo la prospettiva di un ingiustificato raddoppio di tali oneri è assolutamente inaccettabile per la competitività internazionale del settore ceramico che esporta oltre il 70% delle proprie vendite".

Incentivi parametrati ai costi di investimento

Per il presidente di Confindustria Ceramica "lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili è certamente un tema fondamentale per il nostro Paese. Tutti dobbiamo contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali, ma questo sforzo deve essere equo nella ripartizione, certo nell'ammontare ed economicamente sostenibile". Secondo Manfredini "le famiglie e l'industria italiana non possono essere impegnate ad alimentare un sistema di incentivazione che non è più parametrato agli effettivi costi di investimento e non sostiene il progresso tecnologico degli apparecchi".

Assocarta: incentivi troppo generosi

A favore delle misure adottate dal Governo si schiera anche il presidente di Assocarta, Paolo Culicchi, per il quale "non si può confondere il corretto supporto allo sviluppo delle fonti rinnovabili con la difesa gratuita e ingiustificabile di rendite derivanti da interventi legislativi sconsiderati e frutto esclusivamente di pressioni lobbistiche inaccettabili". Culicchi denuncia "la scandalosa campagna di disinformazione e faziosità a cui si sta assistendo: non possiamo mantenere un sistema di incentivi palesemente superiore del 30% - 40% a quelli degli altri paesi europei, Francia e Germania in primis". Per Assocarta "la nuova impostazione degli incentivi dovrà esclusivamente garantire l'equa remunerazione degli investimenti con aggiornamento costante in base allo sviluppo tecnologico ed alle politiche analoghe dei nostri competitori europei. Un programma di sviluppo che garantisca il raggiungimento progressivo e senza sforamenti incentivati degli obiettivi concordati".

Federacciai: garantire la sostenibilità della bolletta energetica

Anche per il presidente di Federacciai, Giuseppe Pasini, "la discussione va fatta portando avanti una informazione completa e corretta". Se non si contemperano le esigenze dell'industria verde con la sostenibilità dei costi richiesti dalle fonti rinnovabili, si rischia "l'insostenibilità del carico sulla bolletta energetica delle aziende che dovranno subire ricarichi importanti, 20% e oltre, che rischiano di mettere fuori competitività interi settori energivori, come quello siderurgico ma non solo, esposti alla concorrenza internazionale", afferma Pasini. Federacciai è favorevole allo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, ma chiede che il programma di sviluppo sia "ritarato con misure di buon senso e costruite su dati certi e obiettivi".

Piccola Industria

"Fino ad oggi - spiega all'agenzia AGI Vincenzo Boccia, Presidente Piccola Industria, - il sistema italiano e' stato troppo generoso: con l'installazione degli impianti gia' autorizzati per il solo fotovoltaico, ad esempio, si determinera' un aumento del prezzo dell'energia pari al 20% rispetto a quello della Borsa elettrica". L'onere per la bolletta elettrica di consumatori e Imprese è di "3,7 miliardi di euro: e' impensabile che tale aumento possa gravare principalmente sulle pmi che gia' pagano l'energia elettrica circa il 37% in piu' dei principali competitor europei- afferma Boccia. Se vogliamo dare un futuro al nostro manifatturiero vanno trovate soluzioni rapide per evitare un peggioramento insostenibile delle condizioni di mercato delle pmi.

"L'obiettivo - sostiene Boccia - e' arrivare a parametri di sostegno analoghi a quelli di Germania e Francia, tenendo conto che con 9 anni di anticipo abbiamo gia' raggiunto per il fotovoltaico gli 8 GW previsti per il 2020".

Fonte. sito internet casa e clima

Certificazione energetica: Certificato energetico nei rogiti, prime indicazioni dal Notariato. Secondo il Notariato, il mancato inserimento della clausola prevista dal Decreto Rinnovabili non provoca la nullità del contratto

16/0372011. "Nei contratti di compravendita o di locazione di edifici o di singole unità immobiliari deve essere inserita apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore danno atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici".

È quanto prevede il nuovo comma 2-ter dell'articolo 6 del D.lgs 192/2005, inserito con il Decreto Rinnovabili (di imminente entrata in vigore) a seguito dell'apertura di una procedura di infrazione a carico dell'Italia, che con la Legge n. 133/2008 aveva abrogato i commi 3 e 4 dell'art. 6 e i commi 8 e 9 dell'art. 15 del D. Lgs. 192/2005, i quali prevedevano l'obbligo di allegazione dell'attestato di qualificazione energetica agli atti di trasferimento a titolo oneroso degli immobili.

Quali le sanzioni?

Con la nuova norma sorge l'interrogativo di quali siano le eventuali sanzioni previste per il mancato inserimento, nel contratto, dell'apposita clausola di cui parla il nuovo comma 2-ter. Su questo punto il Consiglio nazionale del Notariato pare orientato a ritenere che tale mancato inserimento non determini la nullità del contratto.

Questo parere è contenuto in una nota con le prime indicazioni operative sul tema (in attesa di uno studio più dettagliato), che il Consiglio nazionale del Notariato ha diramato ieri e di cui riportiamo di seguito il testo.

Il coordinamento con le normative regionali

La materia, com'è noto, ha differenti fonti normative (statali e regionali, in quelle regioni nelle quali si è data attuazione alla Direttiva 2002/91/CE, e cioè in Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Puglia, Toscana).

Alle Regioni (che in base all'art. 117, comma 3, Cost. devono legiferare in materia di governo del territorio e di produzione, trasporto e distribuzione di energia) competono le scelte normative sulla "dotazione" e sulle modalità di formazione della certificazione energetica. Allo Stato (art. 117, comma 2, Cost.) è riservata la materia dell'ordinamento civile, e quindi la disciplina dei contratti, della loro forma, del loro contenuto, dei vizi, delle sanzioni (si allude alla disciplina delle nullità e dell'annullabilità).

Nella fattispecie esaminata dal Notariato, una disposizione normativa statale si esprime in termini di obbligo di consegna in riferimento ad una documentazione che dev'essere predisposta e redatta secondo la disciplina regionale (ove la disciplina regionale esiste). Quindi, in quelle fattispecie nelle quali la disciplina regionale esclude l'obbligo di dotazione (gli esempi più significativi sono la vendita di quota al proprietario, e gli edifici tendenzialmente neutri quanto al consumo energetico, quali i box, le cantine, le autorimesse, i depositi) non può sussistere l'obbligo di consegna e quindi la norma non trova applicazione: del che sarà utile, ancorché non strettamente necessario, dar conto nell'atto notarile.

I contratti ai quali si applica la norma

Il novellato art. 6 del d.lgs. 192/2005, nel (nuovo) comma 2 - ter (per le ricordate ragioni di adeguamento alla normativa comunitaria, in seguito all'apertura della procedura di infrazione) prende in considerazione la compravendita e la locazione; il d.lgs. 192/2005 (e la quasi totalità delle normative regionali) prendevano in considerazione le ipotesi di "trasferimento a titolo oneroso". Questa "asimmetria" non deve indurre ad una equiparazione, ma sono certamente equiparabili alla compravendita, le fattispecie ad essa sicuramente assimilabili, come la permuta, la vendita di eredità, di quota di eredità o di azienda (nelle quali siano ricompresi edifici o unità immobiliari per le quali sussiste l'obbligo di dotazione).

Gli edifici ad alto consumo di energia: la cd. "classe G"

Nelle Regioni che non hanno una disciplina propria, e quindi nelle quali trova applicazione la sola normativa statale, per gli edifici e le unità immobiliari ad alto consumo energetico, l'art. 9 dell'allegato "A" al D.M. 26 giugno 2009, così dispone:

Per gli edifici di superficie utile inferiore o uguale a 1000 m2 e ai soli fini di cui al comma 1 - bis, dell'articolo 6, del decreto legislativo, mantenendo la garanzia di una corretta informazione dell'acquirente, il proprietario dell'edificio, consapevole della scadente qualità energetica dell'immobile, può scegliere di ottemperare agli obblighi di legge attraverso una sua dichiarazione in cui afferma che:

- l'edificio è di classe energetica G;
- i costi per la gestione energetica dell'edificio sono molto alti;

Entro quindici giorni dalla data del rilascio di detta dichiarazione, il proprietario ne trasmette copia alla Regione o Provincia autonoma competente per territorio.

Questa "Autodichiarazione del proprietario" continua ad essere in vigore, completando il quadro normativo. Ciò consente che la "certificazione energetica" possa essere sostituita dall'"Autodichiarazione" (contenuta nell'atto notarile o in documento separato): ciò garantisce, comunque, come la stessa norma conferma una corretta informazione all'acquirente.

Possano le parti convenire di dispensare il venditore?

La norma in commento, ovviamente, non consente più "deroghe consensuali" alla consegna della documentazione.

Chi certifica nelle regioni prive di normativa d'attuazione?

Come già segnalato nelle note del Consiglio nazionale del Notariato del 3 agosto 2009, in attesa dei decreti attuativi previsti dall'art. 4 del d.lgs. 192/2005, trova applicazione il d.lgs. 115/2008, che nel suo art. 18 comma 6 rinvia all'allegato 3, nel quale si dispone come segue:

Sono abilitati ai fini dell'attività di certificazione energetica, e quindi riconosciuti come soggetti certificatori i tecnici abilitati, così come definiti al punto 2.

2. Si definisce tecnico abilitato un tecnico operante sia in veste di dipendente di enti ed organismi pubblici o di società di servizi pubbliche o private (comprese le società di ingegneria) che di professionista libero od associato, iscritto ai relativi ordini e collegi professionali, ed abilitato all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti, asserviti agli edifici stessi, nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente.

Si tratta di una norma formale o sostanziale? Come si disciplina, nel testo del contratto, l'attuazione della norma?

E' innegabile la crescente attenzione del legislatore ad una attenta e consapevole valutazione delle caratteristiche energetiche degli edifici, così come è evidente che il miglioramento di esse corrisponde ad un interesse che è ad un tempo individuale e collettivo.

Pertanto, pur essendo formalmente sufficiente la pura e semplice (formale) riproduzione delle parole usate dal legislatore, la migliore e più corretta interpretazione della normativa (in senso sostanziale) suggerisce di inserire nella clausola specifici riferimenti alla documentazione consegnata (numeri di identificazione, data, autore dell'ACE; riferimenti ricognitivi dell'autodichiarazione, se trasmessa all'acquirente in un momento anteriore al rogito).

Quali le sanzioni per il mancato inserimento, nel contratto, dell'"apposita clausola"?

Su questo punto non è possibile, in queste prime note, fornire una risposta esauriente e adeguatamente motivata. La Commissione Civiltistica dell'Ufficio Studi del Consiglio nazionale del Notariato ha già iniziato una riflessione che porterà, nelle prossime settimane, all'emanazione di uno studio. E' solo possibile accennare ad una riflessione critica sulla tesi della nullità, apparsa nei giorni scorsi in alcuni articoli della stampa specializzata, che in base all'art. 1418 c.c. si realizza nei casi in cui la legge non dispone diversamente.

Fonte: sito internet casa e clima

Certificazione energetica: Certificato energetico nei rogiti, ora l'Italia è unita. Uscito dalla porta, rientra dalla finestra con il "decreto rinnovabili" l'obbligo di consegna dell'ACE in tutti i rogiti d'Italia

14/03/2011. Per la serie fare e disfare. Il legislatore nazionale, dopo aver disposto (art. 35 comma 2 bis L. 133/2008) l'abrogazione dei commi 3 e 4 dell'art. 6 e dei commi 8 e 9 dell'art. 15 del D. Lgs. 192/2005, i quali prevedevano l'obbligo di allegazione dell'attestato di qualificazione energetica agli atti di trasferimento a titolo oneroso (e la messa a disposizione nel caso di locazione) e le rispettive sanzioni di nullità, introduce ora nel D. Lgs. attuativo della Direttiva 2009/28/CE (di prossima entrata in vigore), due nuovi commi, il 2-ter e il 2-quater all'art. 6 del D.Lgs. 192/2005.

Il comma 2-quater dispone (recependo la direttiva europea 2010/31), che a decorrere dal 1° gennaio 2012 gli annunci commerciali di vendita di edifici o singole unità immobiliari riportino l'indice di prestazione energetica contenuto nell'ACE.

Il nuovo comma 2-ter prevede invece l'inserimento, nei contratti di compravendita o di locazione di singole unità immobiliari di "apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore danno atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici".

Per i contratti di locazione la disposizione si applica solo se gli edifici o i singoli enti immobiliari sono già dotati di ACE (trattasi di immobili oggetto di recente costruzione o compravendita o di interventi per i quali si è usufruito delle detrazioni fiscali del 55%).

Dare atto di aver ricevuto "le informazioni e la documentazione inerente la certificazione energetica" è formulazione in termini solo più "pudichi" ma nella sostanza equivalenti all'obbligo di preventiva dotazione e consegna dell'ACE.

Non sono previste sanzioni in caso di mancata osservanza di tale disposizione, ma va segnalato che un autorevole commentatore (Angelo Busani sul Sole24ore dell'8 marzo scorso) ha preso in considerazione l'ipotesi di una nullità dell'atto, ove si optasse per la natura inderogabile della norma, posta a tutela di interessi di natura pubblica e non nell'interesse esclusivo dell'acquirente (e quindi da questi disponibile).

Occorre purtuttavia considerare, in aggiunta all'argomento ben sintetizzato nel noto brocardo ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit, che l'originaria sanzione, prevista dai commi 8 e 9 dell'art. 15 del D.Lgs. 192/2005, non configurava un'ipotesi di nullità assoluta ma di c.d. nullità relativa (o nullità di protezione), ovvero di quella particolare categoria di nullità che può essere fatta valere solo da una delle parti del contratto, quella nel cui interesse è posta, in questo caso l'acquirente o il conduttore (leggi articolo su Casa&clima n.8 del 2007).

La disposizione in esame dovrebbe avere, in concreto, un impatto solo in quelle Regioni che non si sono dotate di propri obblighi di allegazione e consegna dell'ACE o che hanno previsto un meccanismo di dubbia compatibilità con la nuova norma nazionale, come ad esempio la Legge regionale 39/2005 della Toscana (leggi - locazione e certificazione energetica).

Fonte: Antonella Giraudi, avvocato in Milano, sito internet casa e clima

Qualità architettonica: i progettisti rivendicano più centralità. Preferire i concorsi agli appalti integrati, 26 Ordini per la modifica al Codice dei Contratti

14/03/2011 - Valorizzare la fase della progettazione nei processi di trasformazione del territorio, restituendo un ruolo centrale al progettista. Anche a costo di modificare il Codice Appalti. È il contenuto della proposta di legge per la qualità architettonica, sostenuta dagli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle Province di Ancona, Arezzo, Cagliari, Caserta, Catania, Cuneo, Fermo, Ferrara, Firenze, Latina, Lucca, Matera, Modena, Oristano, Parma, Piacenza, Pisa, Potenza, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Savona, Siena, Terni e Torino.

Secondo gli ordini, in Italia il progressivo indebolimento della fase di progettazione nei processi di trasformazione del territorio causa difficoltà nella realizzazione di architetture di qualità.

Dalla Legge Merloni ad oggi, lamentano gli ordini degli architetti, i provvedimenti legislativi sulla progettazione delle opere pubbliche hanno via via emarginato la figura del progettista, che si è ridotto a soggetto terzo del sistema di produzione edile, "schiacciato tra gli interessi della committenza e gli interessi dell'impresa".

La dimostrazione di quanto affermato dagli architetti consisterebbe nel fatto che dal 2009 al 2010 il ricorso all'appalto integrato come forma di realizzazione dei lavori pubblici ha visto un incremento del 56,4% mentre i concorsi di progettazione sono diminuiti del 17,6%. I dati confermano le rilevazioni effettuate dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Gli ordini degli architetti, riuniti per la proposta di legge, denunciano inoltre l'esclusione di molti liberi professionisti dalla progettazione delle opere pubbliche a causa di regole che, invece di valorizzare il progetto come prestazione intellettuale, guardano solo ai fatturati, al numero di dipendenti o ai ribassi di parcella.

Un situazione a causa della quale l'Italia si differenzia dal resto d'Europa, dove il concorso rappresenta la procedura prioritaria per la scelta dei migliori progetti di opere pubbliche

Fonte. Paola Mammarella, sito internet edilportale

Qualità architettonica: Isolamento sismico per gli edifici storici. Da ENEA il sistema che consente l'adeguamento sismico di edifici esistenti senza modificare le caratteristiche architettoniche

14/03/2011. È un innovativo sistema di isolamento sismico, brevettato da ENEA e dal Politecnico di Torino, particolarmente idoneo per gli edifici di interesse storico-artistico in quanto non modifica le caratteristiche architettoniche degli edifici.

Il sistema, che si basa sulla realizzazione di una piattaforma isolata sotto al piano di posa delle fondazioni, in modo da non richiedere alcun intervento sull'edificio sovrastante, è stato sperimentato su Palazzo Margherita, sede del Comune de L'Aquila in Abruzzo, gravemente danneggiato in seguito al terremoto del 6 aprile 2009. Su tale edificio l'ENEA aveva già eseguito le prove di caratterizzazione dinamica: tramite alcuni sensori posti sulla struttura erano state registrate le vibrazioni ambientali sul palazzo per valutarne così il comportamento dinamico.

Discontinuità tra la fondazione e il sottosuolo

Mediante l'inserimento a spinta di tubi orizzontali e la collocazione di dispositivi d'isolamento sismico in corrispondenza del piano orizzontale diametrale degli stessi tubi, viene creata una discontinuità tra la fondazione e il sottosuolo. L'edificio viene quindi separato dal terreno circostante mediante trincee verticali di ampiezza sufficiente per consentire gli spostamenti relativi richiesti dal sistema di isolamento sismico. In questo modo la struttura viene protetta sismicamente con interventi che non alterano le caratteristiche architettoniche originali. Con questa tecnica, gli eventuali locali sotterranei non vengono modificati ma fanno parte della sovrastruttura isolata e l'edificio viene collegato rigidamente alle pareti laterali o anche alle calotte superiori dei tubi.

Disaccoppiamento tra il movimento dell'edificio e del terreno

"La tecnica di intervento per l'adeguamento sismico per gli edifici storici che noi proponiamo – spiega Paolo Clemente dell'ENEA - consiste innanzitutto nello scavare una trincea di una dimensione sufficiente per poter inserire una macchina spingi-tubo e poi appunto inserire dei tubi a conci, di almeno 2 metri ciascuno al di sotto dell'edificio e poi lungo il piano diametrale. Questi tubi vengono sezionati in modo da inserire dei dispositivi di isolamento sismico. Questi creano una sconnessione in modo che si crei il cosiddetto disaccoppiamento tra il movimento dell'edificio e quello del terreno".

Non intaccate le caratteristiche architettoniche dell'edificio

In pratica, l'edificio viene separato dal terreno e poggia su questa piattaforma fatta di tubi e isolatori sismici, che è stata inserita al di sotto delle fondazioni; in questo modo non vengono modificate le caratteristiche architettoniche dell'edificio o del complesso monumentale sovrastante su cui è stato fatto l'intervento. "Una volta realizzato questo sistema di isolamento sismico – aggiunge Clemente - in occasione di un terremoto mentre il terreno si muove con oscillazioni molto veloci e anche con accelerazioni molto forti al di sotto dell'edificio, l'edificio al di sopra dell'isolamento sismico oscillerebbe molto lentamente senza deformarsi comportandosi come una scatola rigida e quindi preservando la struttura ma anche il contenuto stesso".

Fonte: sito internet casa e clima

Energia nucleare: l'incidente in Giappone scatena la polemica in Italia. Allarme di ambientalisti e opposizione sulla sicurezza delle centrali di terza generazione. Prestigiaco: polemiche macabre

14/03/2011. L'incidente nucleare in Giappone dopo il devastante sisma di venerdì sta riacutizzando in Italia e in altri Paesi nel mondo il dibattito e le polemiche sull'energia ricavata dall'atomo.

Secondo Legambiente l'esplosione della centrale di Fukushima – classificata di livello 4 nella scala Ines - è il terzo incidente nucleare più grave della storia, dopo la tragedia di Chernobyl in Ucraina nel 1986 (livello 7) e l'incidente della centrale di Three Mile Island negli Stati Uniti dove avvenne la fusione del nocciolo (livello 5).

Legambiente: reattori EPR non sicuri

"Proprio la grande incertezza sull'entità del disastro nucleare in Giappone – ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza – deve necessariamente sollecitare nuove e appropriate riflessioni sull'opportunità di avviare in Italia una nuova stagione nucleare. Oggi, esattamente come nel secolo scorso, non esiste sicurezza assoluta per nessun tipo di centrale atomica ed è bene che i cittadini italiani sappiano, in vista del referendum al quale sono chiamati a votare, che le quattro centrali che il Governo vorrebbe costruire nel Paese, utilizzeranno la tecnologia del reattore francese EPR, per il quale le Agenzie per la sicurezza nucleare di Francia, Finlandia e Gran Bretagna avevano individuato (nel 2009) problemi nel progetto del sistema di sicurezza".

Il Governo va avanti

Gli allarmi lanciati dalle associazioni ambientaliste non sono però condivisi dal Governo e dalla maggioranza, determinati ad andare avanti con il programma nucleare. "Il Governo non cambia opinione", ha dichiarato Fabrizio Cicchitto, capogruppo del PdL alla Camera. Secondo il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco, gli ambientalisti stanno facendo "polemiche macabre" speculando sulla tragedia giapponese. Le centrali che saranno costruite in Italia, di terza generazione, a differenza di quelle giapponesi sono nuove e altamente affidabili, assicura Prestigiaco.

PD: rischi altissimi con il nucleare

Non è dello stesso parere il presidente dei Verdi Angelo Bonelli, che replicando al ministro ha dichiarato: "Macabre sono le bugie sulla sicurezza e chi come Prestigiaco, Chicco Testa, Cicchitto e Veronesi non hanno perso occasione per magnificare la sicurezza delle centrali atomiche (che non esiste) dovrebbe chiedere scusa". Sulla stessa linea di pensiero è la responsabile ambiente del pd, Stella Bianchi: "Sul nucleare i rischi sono fortissimi. L'Italia si fermi".

A giugno il referendum abrogativo

L'Italia dei Valori sottolinea che "buttare via tanti soldi per fare 13 centrali nucleari e un'energia che si può avere con risorse alternative, è rischiosissimo per la salute e l'ambiente". Il partito di Antonio Di Pietro è promotore di un referendum abrogativo (che si dovrebbe svolgere il prossimo 12 giugno) per bloccare il ritorno del nucleare in Italia. Dopo 24 anni dal referendum del 1987, nel quale

la maggioranza degli italiani – dopo il disastro di Cernobil - votò per lo stop al nucleare, i cittadini torneranno di nuovo alle urne sullo stesso tema, e non è da escludere che prevalgano di nuovo i no all'atomo sull'onda dell'incidente in Giappone.

A Bruxelles riunione di esperti

Nel frattempo il commissario Ue all'Energia, Guenther Poetteringer, ha convocato per domani a Bruxelles una riunione degli operatori e degli esperti europei di energia nucleare, dei rappresentanti dell'industria del settore e delle autorità nazionali responsabili della sicurezza nucleare dei 27 Stati membri per discutere delle eventuali lezioni da trarre in Europa dopo gli incidenti nella centrale di Fukushima in Giappone. Obiettivo della riunione, alla quale sono invitati anche i ministri dell'Energia dei 27, sarà la raccolta di "informazioni di prima mano sui piani d'emergenza e misure di sicurezza predisposte", tra cui "i controlli effettuati dalle autorità nazionali, i requisiti di sicurezza in caso di terremoti e i sistemi di fornitura d'energia d'emergenza per il raffreddamento dei reattori".

In Svizzera stop approvazione nuove centrali

Oltre all'iniziativa dell'Ue è da registrare anche la decisione - influenzata dall'incidente nucleare in Giappone - del ministro dell'Energia svizzero, Doris Leuthard, di sospendere l'iter di approvazione per tre nuove centrali nucleari in attesa della revisione degli standard di sicurezza. L'agenzia svizzera per sicurezza nucleare (Ensi) è stata incaricata di condurre controlli di sicurezza sulle centrali atomiche esistenti.

Fonte. sito internet casa e clima

Energia nucleare: ci sarà il referendum. La Consulta approva il quesito presentato dall'IdV, mentre le Regioni bocchiano il Cipe sul nucleare. Passa anche referendum sull'acqua pubblica

14/03/2011. Con la Legge Sviluppo n. 133 del 2008 il Governo Italiano ha riaperto la corsa italiana verso l'atomo. In appena due mesi è stato cancellato il risultato del referendum del 1987, dove una maggioranza del 79% aveva deciso di chiudere le centrali nucleari Italiane. Dopo 24 anni gli italiani torneranno alle urne per decidere nuovamente sullo stesso tema.

Oggi la Corte Costituzionale si è espressa favorevolmente sull'ammissibilità dei quesiti referendari proposti dall'Italia dei Valori. Il quesito principale dell'IdV chiede di abrogare la norma per la "realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare" (legge 133/2008). Gli altri punti toccati dai quesiti riguardano la "localizzazione" delle centrali, le "procedure autorizzative" oltre a norme che contengono disposizioni strettamente funzionali al perseguimento degli impegni internazionali e comunitari dell'Italia.

Altro no arriva dalla Regioni. Il caso ha voluto che proprio oggi la Conferenza delle Regioni discutesse lo schema di decreto della delibera Cipe sul nucleare. "Le Regioni hanno espresso a maggioranza parere negativo sottolineando il pressappochismo, la superficialità e le carenze dello schema di delibera Cipe che -in sole tre paginette- allude a tipologie di impianti non ben precisate ed è sprovvisto di una seria e concreta analisi economica" hanno dichiarato gli assessori pugliesi all'Energia, Loredana Capone, e all'Ambiente, Lorenzo Nicastro, che hanno ribadito la posizione nettamente contraria della Regione Puglia sulla realizzazione di impianti ad energia nucleare. Anche "La Regione Emilia Romagna esprime preoccupazione per l'assenza permanente di un tavolo nazionale sull'energia - ha aggiunto l'assessore alle attività produttive Muzzarelli. In riferimento allo schema di delibera Cipe, "i requisiti proposti, non permettono né di individuare scelte di natura industriale rilevante per il nostro Paese, né di garantire la realizzazione degli impianti più avanzati dal punto di vista tecnologico e della sicurezza".

Si ferma tutto. Il quadro degli investimenti energetici si riempie di incertezza. Mentre ancora si pagano in bolletta i costi per la dismissione, non avvenuta, delle precedenti 4 centrali italiane Enel, Areva e EDF dovranno sospendere i propri piani di sviluppo per il nucleare in attesa del giudizio popolare. Si stimano circa 10.000 posti di lavoro ad elevata specializzazione. E non è detto che quegli investimenti vengano stornati verso altre forme di energie rinnovabili.

"La responsabilità per questa situazione ricade interamente sul Governo - ha dichiarato Stefano Leoni, Presidente del WWF Italia - E' sua l'ostinazione a negare ogni forma di confronto con la stragrande maggioranza degli italiani che sono contrari alla scellerata, costosa e pericolosa avventura nucleare, rendendo così inevitabile il ricorso allo strumento referendario".

Referendum anche sull'acqua pubblica. Nella seduta odierna la Consulta ha ammesso anche due quesiti referendari sull'acqua. Si tratta della richiesta di abrogazione della privatizzazione della gestione dei servizi idrici attraverso un progressivo abbassamento delle quote azionarie che ancora i comuni detengono nelle ex municipalizzate. Nella stessa giornata i cittadini si potranno anche esprimere sulla norma attuale che consente di parametrare il prezzo dell'acqua non solo alla qualità del servizio ma anche agli investimenti effettuati. Una norma che ha fatto raddoppiare le bollette dei Comuni che hanno demandato a società private la gestione dell'acqua pubblica.

Fonte: sito internet casa e clima